

LA FATA STANCA

Scivolo sul pavimento. Piano. Lo stereo è al suo posto sul mobile, come sempre; è lontano, mi sembra lontano, striscio sulle ginocchia mentre il lunghissimo maglione che indosso sale e mi lascia le gambe sempre più scoperte. Mi stringo nelle spalle perché ora ho freddo e batto forte i denti.

Sono riuscita a raggiungere lo stereo... scelgo il cd con tutta calma anche se oramai tremo senza ritegno. Metto il disco prescelto al suo posto e torno a stendermi sul piccolo divano sfondato che, tutto sommato, è un pò come se fosse la mia cuccia e mi abbraccio da sola, per smettere di tremare. La musica parte dopo qualche secondo. Ascolto Heroine, chiudo gli occhi.

Questo genere di musica non mi piace particolarmente, ma, mentre ascolto, mi sembra quasi di succhiare le parole, di farle mie.

Una dose, sì, Dio quanto ne vorrei un'altra!

Io non ho molti desideri, molti bisogni. E' per questo che, di solito, non parlo.

Lui pensa che io stia male, molto male; gli altri pensano solo che sono una tossica... Ma io non sono una di quelle, no no no! Io posso vivere anche senza, potrei, ma così è più facile.

Io scelgo sempre quello che è più facile.

Quando Lui non c'è, mi alzo dal divano e metto la musica; così non mi sento troppo sola, così ho qualcuno da ascoltare... Quando Lui c'è, però, non lo faccio mai. Perché se pensa che ho bisogno di lui per qualunque mio desiderio, sta più tranquillo: non ha paura che esca in strada e vada a cercarmi una dose.

Comunque non lo farei mai: uno sforzo simile mi ucciderebbe; sono sicura che non riuscirei mai a tornare a casa, a ricordare la strada.

E poi c'è sempre il rischio che sonniferi e antidepressivi inizino a fare effetto nel momento sbagliato, tipo mentre attraverso la strada...

Ma il motivo principale è che ho troppa paura per uscire, per andare in giro per Campobasso e vedermela da sola... poi, dal momento che lui ha vietato l'accesso a tutti i miei amici,

ho dovuto rinunciare a tutto quello che non sia legale.

Non ci sto particolarmente male, molto spesso non me ne rendo quasi conto.

Pensano che io sia fuori di testa.

Ma la verità è che a me non importa.

Questo mondo è così complicato...L'unico contatto di cui io ho davvero bisogno con il mondo è Lui e non devo di fare niente per averlo con me.

Perché mi ama; e io amo lui, anche se a volte non me ne accorgo.

Questo amore è l'unica informazione che ho deciso di non cancellare, quella notte.

Lo chiamano tracollo nervoso, dicono sia dovuto alla droga e alla confusione che già esisteva, in embrione, nella mia testa, ma non è così. Io ho semplicemente chiuso i battenti; dite quello che volete, non mi importa. Perché se ho deciso di isolarmi da voi come una larva nel bozzo è stato proprio perché così non mi sarebbe più importato delle vostre parole...Le sue parole. Ancora le sento, qualche volta, nella testa. Lei si divertiva, si divertiva a torturarmi. Ma ora è sparita, inghiottita nel vortice del mio passato, nel fondo di me stessa. E' lì che ho nascosto tutto, dopo averlo, metaforicamente, ingoiato.

Crono ingoiava i suoi figli. Io ho ingoiato tutto l'odio di mia madre.

Ora lei non esiste più e io non la odio, perché io ho dimenticato come si odia.

Io ho dimenticato tutto, tranne Lui. A volte non ricordo il suo nome o quello che mi dice o quello che fa...ma il suo amore mi circonda e io sono tranquilla, come quando mi bucavo.

La canzone finisce e io mi risveglio di colpo. Heroine, sì, vorrei un'altra dose.

Non ne ho bisogno, non fisicamente, no.

Ma vorrei che non fosse così difficile averla, perché desidero sentire il morso freddo dell'ago che, per un secondo, mi fa male. Vorrei sentire il freddo nella pelle e il nuovo liquido invadere il mio sangue di rettile. Allora, attorno a me, tutto è caldo, i confini perdono di consistenza e io sono ovunque e in nessun luogo.

Nuoto nell'aria. Io sono brava, davvero brava, a nuotare.
Lui lo diceva sempre, quando andavamo a Termoli, al mare; ma ora non vuole più portarmi perché ha paura.
Lo capisco, non deve essere facile per lui e, comunque, non mi importa poi molto....
Io non parlo molto, anzi, non lo faccio quasi mai, ma ascolto.
E anche se non lo dice, io capisco perché ha paura.
Capisco tutto, non sono diventata scema. Solo, spesso non mi interessa rispondere.
Come quando devo andare in terapia...Le loro domande sono sempre uguali, banali...non mi va di sforzarmi di rispondere: le parole mi pesano nella gola e vomitarle è troppo doloroso.
Ma questo non significa che io non penso o non so reagire agli stimoli o che sono un vegetale.
Certe volte, se ne avessi voglia, scriverei anche.
Ma non mi va di farlo, perché tanto che senso avrebbe?
Io mi ricordo tutto e la memoria è il mio quaderno. Io non scriverò diari perché li ritrovino postumi, continuando a chiamare il mio nome, anche quando non ci sarò più. Io non devo niente a questo mondo che per me non esiste.
A volte, vorrei dedicare qualcosa a Lui, però. Allora aspetto che si addormenti e gli sussurro all'orecchio le parole.

*Stringimi forte fra le dita
Attraverso il mio corpo
Puoi sentire lo scorrere dolce
Dei pensieri
Labbra fredde di torrente
Ferro
Sangue
Posale ancora una volta
Sul mio cuore solo*

Io canto per Lui, quando so che non può sentirmi e ricordo tutto, ogni parola.
Canto la canzone sotto voce

*I don't know just where i'm going
But I'm going to try for the kingdom if I can
Cause it makes me feel like I'm a man
When I put a spike in my vein
Then I tell you things aren't quite the same*

Non so proprio dove sto andando
Ma cercherò di raggiungere il regno
Perché mi fa sentire come se fossi vivo
Infilarmi un ago nella vena
Ti assicuro che le cose poi sono diverse

Canto piano, perché non sono convinta fino in fondo che sia proprio così, perché a me basta avere Lui, molto spesso, per stare bene.

Ma a me questa canzone piace e allora la canto e mi sento calda dentro al pensiero che Lui tornerà presto; perché, per me che non ho il senso del tempo, non esistono attese estenuanti.

Canto e sono felice, anche se non mi ricordo più qual è l'espressione che di solito esprime la felicità.

Canto e non mi importa che dicano che non sono normale, che sono matta, tossica e schizofrenica; forse è anche vero, ma non fa niente perché mi piace questa canzone...

Come? Avevo detto che non mi piaceva? Sì, credo di ricordare...Ma non importa, a me non importa più di essere coerente.

Io sono un sogno e non esisto, mi sento scolorire lentamente, come le scritte su un foglio bagnato...

“Io sono via dalla grande metropoli, dove un uomo non può essere libero, da tutti i peccati della città, da se stesso e da quelli intorno, e credo proprio di non sapere...”

Sì, credo proprio di non sapere niente...ma non importa.